

La predazione e l'equilibrio ecologico

Quando si parla di predatori si pensa di solito a carnivori "feroci", come il leone o il lupo, muniti di forti denti e artigli. Ma predatori sono anche i ragni, le lucertole, le coccinelle, le stelle di mare e tanti altri animali che non diremmo particolarmente feroci.

A volte i predatori vengono guardati con sospetto, ma non dimentichiamo che anche l'uomo è un predatore e che, comunque, i carnivori svolgono una funzione utilissima in natura: essi abbattano solitamente le prede più facili da catturare e cioè gli esemplari più deboli e malati. Così facendo mantengono sana la popolazione di cui si nutrono. Inoltre, impedendo la moltiplicazione eccessiva di certe specie animali, mantengono il **naturale equilibrio ecologico**.

Diversi modi di cacciare

Ogni carnivoro è specializzato per una limitata serie di prede e fa uso di tecniche di caccia particolari. I ragni costruiscono trappole di fili, il lupo insegue la preda in branchi coordinati, il ghepardo la insegue da solo, il leone usa la tecnica del lento avvicinamento e il balzo fulmineo, i camaleonti aspettano immobili che un insetto si avvicini, i falchi si lasciano calare a picco sulla preda, e così via.

Il modo di cacciare determina anche le abitudini e il "carattere" degli animali. Per esempio, il leone e il gatto cacciano da soli, e infatti non sono animali molto sociali. Al contrario, i **lupi** vivono in branchi di 20-30 individui. Se il branco fosse meno numeroso, sarebbe meno efficiente nell'avvistare

la preda e nell'accerchiarla. Inoltre non potrebbe assalire e uccidere vittime di grandi dimensioni. Se, d'altra parte, il branco fosse più numeroso, non riuscirebbe a sfamarsi altrettanto bene. Per i lupi, insomma, ciò che conta nella caccia è il gruppo. Durante le battute e gli inseguimenti ogni individuo ha un compito particolare: chi va in avanscoperta, chi resta nelle retrovie, chi aggira la preda da destra e chi da sinistra. La perfetta coordinazione del branco è essenziale per la riuscita della caccia (*fig. 1*). Tutto ciò ha sviluppato in questi animali un vivo senso di socialità, la capacità di capire e di comunicare tra loro, e una grande fedeltà al compito intrapreso. Tutte queste qualità si ritrovano ancora nel cane, il quale altro non è se non un discendente da una razza di lupi.



Fig. 1.
Alcuni lupi mentre mangiano la preda cacciata in branco.

Le **aquile** sono un esempio classico di uccelli predatori o "rapaci" (*fig. 2*). In realtà la maggior parte degli uccelli (più dell'80%) è carnivora, ma le aquile sono particolarmente efficienti nella cattura di grosse prede quali roditori, serpenti, lucertole, uccelli, rane, ecc. Ma queste sono soltanto le cacce più fortunate: gli uccelli rapaci si nutrono più comunemente di vermi, lumache, coleotteri, cavallette, libellule e di altra minutaglia. Un'aquila, in ogni caso, ha bisogno di molto cibo: per poter mantenere i suoi 5 kg (gran parte dei quali sono muscoli potentissimi) deve mangiare, in una settimana, cibo pari alla metà del proprio peso (è come se un uomo mangiasse cinque chili di cibo al giorno).

Fig. 2.
Un'aquila trattiene con i forti artigli la preda che ha appena catturato.

